

di Padova il mattino

28/09/1995

La Regione vuole acquistare l'edificio

«Villa Draghi?

La compriamo noi»

MONTEGROTTO - La Regione Veneto avrebbe l'intenzione di acquistare il complesso architettonico della Villa Draghi di Montegrotto e l'importo da sborsare, soprattutto per i primi restauri — secondo una stima dell'Ente Ville Venete — sarebbe di 750 milioni. Scopo dell'intervento la ristrutturazione dell'immobile, oramai completamente abbandonato a se stesso. Mura fatiscenti e l'area del vicino parco ridotta a un ricettacolo di rifiuti e preservativi sono infatti, da molti anni lo sgradevole biglietto da visita di quella che era una delle più belle ville ottocentesche delle Terme. A questo proposito, il consigliere regionale pidessino Elio Armano presenterà in tempi brevissimi un'apposita interrogazione all'assemblea di palazzo Ferro-Fini, basandosi sulle dichiarazioni rese recentemente

dal sindaco del comune termale Giuseppe Gallo — lo stabile è, attualmente, di proprietà dell'amministrazione — secondo il quale, per un completo riassetto della villa, sarebbero necessari, lira più lira meno, ben cinque miliardi che però non sono facilmente reperibili. A suo tempo Gallo avrebbe così ribattuto alle sempre più numerose proteste, giunte sia da privati cittadini che da enti, sul degrado della villa. Armano si chiede come mai Gallo paia non essere a conoscenza di questa ipotesi di acquisizione.

«Avendo appreso che il sindaco si è espresso pubblicamente lamentando l'assenza di certezze e le poche speranze di ristrutturazione — è scritto nell'interrogazione — vorrei sapere se la "non conoscenza" del sindaco, in carica ormai da tempo e in contemporanea con la giunta Bottin (di cui era vice presidente il collega di partito Gobbo, ndr) sia da attribuirsi a inefficienza o invece a motivazioni politiche».

Un primo cittadino, insomma, non può non sapere che un ente regionale ha intenzio-

ne di impegnare una cifra non indifferente per acquisire la proprietà di un prezioso immobile sito nel territorio comunale e spiegare nel contempo che non ci sono i soldi per rimmetterlo in sesto; nè può ignorare che, per portare a termine l'operazione, si danno per già stabiliti contatti e relativo consenso del venditore. Va infine ricordato che Villa Draghi era stata indicata come sede di un ipotetico casinò delle Terme Euganee e che si era pure fatto avanti un gruppo industriale franco-italiano, intenzionato a trasformare l'immobile in un locale di lusso. La risposta dell'amministrazione, a questo punto, non si farà certo attendere. La faccenda è infatti abbastanza ingarbugliata. Soprattutto perché fra cinque miliardi e 750 milioni corre una bella differenza.

Eugenio Garzotto